

LO STATO GIURIDICO DEI FEDELI IN UNA COMUNITÀ SOCIALISTA

La posizione giuridica della Chiesa negli Stati a regime comunista è sempre stata al centro degli interessi dell'Europa occidentale. Spesso il mondo libero non aveva o non ha una conoscenza adeguata dell'esistenza e delle possibilità pastorali della 'Chiesa del silenzio' sotto i regimi anticlericali. Parecchi Stati dell'Europa orientale, tra questi anche la Jugoslavia, sono stati firmatari dei documenti internazionali sui diritti fondamentali dell'uomo; i quali però poi in pratica e nelle circostanze concrete, non hanno nè rispettato e nè applicato nè la lettera nè lo spirito di quei documenti, che garantiscono il rispetto dei diritti umani¹ tra i quali anche il diritto fondamentale di professare pubblicamente la fede sia come singoli individui sia come in gruppo².

Il presente articolo vuole far vedere quale è la posizione giuridica delle comunità dei credenti in uno Stato dell'Europa orientale con ideologia ufficiale del marxismo, cioè nella legislazione della Repubblica socialista di Slovenia in Jugoslavia.

La Repubblica socialista di Slovenia attualmente è una delle sei repubbliche socialiste in Jugoslavia con capitale Ljubljana. Gli abitanti (circa 1.960.000) sono prevalentemente romano-cattolici (1.650.000)³. Il Papa Paolo VI, il 22 novembre 1968, istituì la Provincia ecclesiastica slovena che comprende ora le tre diocesi slovene e cioè l'arcidiocesi di Ljubljana e le diocesi di Maribor e Koper. I confini dell'odierna Provincia ecclesiastica slovena coincidono con quelli territoriali della

1 Giovanni Paolo II, 'Il discorso al nuovo ambasciatore di Jugoslavia presso la Santa Sede 27-11-1989', *L'Osservatore romano*, 27-28-11.1989,4.

2 'L'intervento dell'arcivescovo R. Martino, Osservatore permanente della Santa Sede all'ONU dinanzi al terzo Comitato della 43ma Assemblea Generale', *L'Osservatore romano*, 26-11-1988,5.

3 *Annuario Pontificio*, Città del Vaticano 1988.